

Morti sul lavoro raddoppiati nonostante il lockdown

L' aumento è del 105%: le vittime per Covid sono 18 su 41, più colpiti infermieri e Oss

17196
il totale delle denunce
per infortunio giunte
all'Inail da gennaio
a novembre 2020

+400%
l'incremento
delle vittime a Imperia,
la crescita più alta
a livello regionale

Emanuele Rossi

«Anche escludendo le morti attribuite al Covid, il 2020 ha visto un aumento dei decessi sul lavoro in Liguria. E questo nonostante il lockdown e il blocco prolungato di tante attività produttive». A dirlo è Marco De Silva, responsabile dell'ufficio statistico della Cgil ligure, che ha elaborato i dati delle denunce raccolte da Inail. Un report incompleto, perché mancano ancora i numeri di dicembre, ma inquietante per i risultati dei primi undici mesi dell'anno: sono 41 i morti sul lavoro in Liguria dall'1 gennaio al 30 novembre 2020, il 105 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Di questi infortuni, 36 sono avvenuti sul luogo di lavoro e 5 in itinere. E i decessi riguardano 37 maschi e 4 femmine.

I dati Inail riportano le analisi circa le nazionalità, i settori e le province coinvolte. «Sul totale dei 41 deceduti, ben 18 sono da ricondurre alla pandemia, ma anche senza il Covid i morti per lavoro sarebbero comunque 23», spiega De Silva che aggiunge alcune note statistiche: «Sul totale delle vittime l'85,4 per cento dei casi è di nazionalità italiana e le fasce d'età più coinvolte vanno dai 45 ai 69 anni». Il primato dei decessi sul lavoro è di Genova con 19 infortuni (di cui 13 da Covid-19), seguita da Imperia con 10, Savona 7, Spezia 5.

Percentualmente, però, è Imperia a registrare l'incremento in percentuale maggiore sull'anno precedente (400 per cento: 2 decessi del 2019 contro i 10 del 2020). I dati circoscritti dall'Inail contengono pure le statistiche delle denunce per infortunio che nel 2020 ovviamente sono fortemente influenzate dalla pandemia: «Sono 17196 le denunce per infortunio pervenute all'Inail nel periodo gennaio - novembre 2020 e di queste il 27 per cento sono riconducibili al Covid-19», spiega ancora De Silva. Le donne sono più colpite, anche se la malattia fa più vittime tra gli uomini. «Sul totale delle richieste oltre il 68 per cento riguarda lavoratrici - aggiunge - in un solo mese (da ottobre a novembre 2020) le denunce di infortuni sul lavoro da Covid 19 sono aumentate di 1400 casi», un dato coerente con il periodo di esplosione della seconda ondata dell'epidemia.

Dalle elaborazioni di De Silva emergono le professioni maggiormente colpite, che non sono solo nell'ambito strettamente sanitario: tra i tecnici della salute si trovano gli infermieri, con l'83,3 per cento. Tra le professioni inserite nei servizi sanitari e sociali il 99,9 per cento delle denunce riguarda gli operatori socio-sanitari. Tra le professioni qualificate nei servizi personali, assistenti e accompagnatori per disabili sono presenti con il 49 per cento. In generale, l'82,5% delle denunce

qualificate per attività economica e relative al Covid riguardano ospedali, case di cura e di riposo (per il 65%) e l'amministrazione pubblica (Asl) per il 13%. Mentre le altre denunce arrivano dal commercio (4%) con addetti alle vendite e personale amministrativo e poi il settore del «noleggio e servizi alle imprese» in cui rientrano i lavoratori delle pulizie, con il 2,9% delle denunce codificate all'Inail.

Rispetto al resto d'Italia, per quanto riguarda i casi di infortunio (contagio e malattia) sul lavoro per Covid, la Liguria rappresenta il 4,5% dei casi e il 4,9% dei decessi. «È evidente che le categorie maggiormente esposte sono quelle legate ai settori socio-sanitario, ma l'aumento degli infortuni sul lavoro, a prescindere dal Covid, è un dato molto preoccupante», commenta Fabio Marante, segretario Cgil Liguria: nonostante il lockdown e la sospensione di molte attività «i dati evidenziano come ci sia ancora troppa strada da fare; le richieste del sindacato sono quelle di maggiore formazione e maggiori controlli e anche maggiore attenzione da parte delle istituzioni - conclude -: un esempio su tutti, la costituzione del rappresentante sindacale di sito per la sicurezza sul lavoro in ambito autostradale. È una disposizione contenuta in una legge regionale richiesta unitariamente dal sindacato e approvata dal consiglio, ma al momento è totalmente disattesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

